

I COMMENTI



*“Questa donazione, insieme a quelle degli anni precedenti, conferma l’attaccamento che Bergamo, le province vicine e i nostri clienti hanno per il Papa Giovanni – afferma **Nicola Rotasperti** (foto in alto), membro del CDA di Conad Centro Nord –. “Mai come quest’anno abbiamo visto quanto sia fondamentale la collaborazione di tutti per ottenere dei risultati in tutti gli ambiti, dal sociale al sanitario. La vicinanza è il vero valore che permette alle comunità di far fronte a tutte le necessità e noi di Conad, ci siamo,” aggiunge Nicola Rotasperti.*



*“Nei primi mesi della pandemia, Giocamico ha subito un forte rallentamento, dovuto alla sospensione delle attività non urgenti e quindi alla riduzione degli accessi dei pazienti pediatrici ai reparti e agli ambulatori dei prericoveri. Nel rispetto delle normative anticovid, le prestazioni sono state comunque svolte da remoto, con colloqui telefonici o videochiamate: un lavoro sicuramente più complesso, ma che abbiamo voluto garantire per aiutare i pazienti e le loro famiglie, in un momento particolarmente difficile – spiega **Maria Simonetta Spada** (foto in alto), direttore dell’Unità di Psicologia ASST Papa Giovanni XXIII –. Per noi è importante mantenere attivo un progetto che permette ai nostri psicologi e alle altre figure mediche e infermieristiche che seguono il percorso di cura del bambino di entrare in relazione con i piccoli pazienti, con le paure, i dubbi e le emozioni. In base all’età del paziente, in genere tra i 3 e i 13 anni, adattiamo il tipo di intervento: momenti di gioco con i più piccoli e colloqui con i pazienti preadolescenti, che diventano l’occasione per esprimere emozioni e paure legate alle cure da affrontare”.*



*“Abbiamo numerosi riscontri sull’utilità del progetto – dichiara **Anna Caffi** (foto in alto), psicologa dell’ASST Papa Giovanni XXIII e referente del progetto Giocamico – e sarebbe interessante ripensarlo come strumento di promozione della salute dei bambini nella comunità – prosegue – attivando la rete territoriale, i pediatri e le scuole per progettare nuove forme di convivenza sociale in tempo di pandemia e non.”*